

Conclusa l'istruttoria penale con gli ultimi interrogatori di Borgo e Cruciani

Oggi o domani i rinvii a giudizio

La «verità» di Trinca

«Il giro delle scommesse grosse, almeno per noi, in comincia nel '79. Eravamo in perdita e così quando sappiamo che saremmo potuti rientrare coi soldi, truccando il risultato di qualche partita, ci mettemmo all'opera. Per cominciare ci dividemmo i compiti: io facevo le scommesse, Massimelli teneva i rapporti coi calciatori. La prima occasione favorevole ci giunse per telefono. Tramite il capitano della Lazio, Pino Wilson mi mise in contatto con il giocatore del Palermo Guido Magherini, che lo conoscevo dal '70, epoca in cui giocava nella Lazio. Un martedì dell'ottobre scorso, il giorno prima della partita amichevole Palermo-Lazio, Magherini che fin da ora posso indicare come il cervello di tutta questa storia, un personaggio che deve aver incassato centinaia e centinaia di milioni, ci disse una volta molto partita serie A e B potevano essere truccate, e che si sarebbe potuto «combinare» anche il risultato di quell'amichevole puntando una forte



TRINCA: il primo a rendere pubblica la «sua verità»

cifra sul pareggio in quanto il risultato era assicurato. Questo ce lo confermò anche Wilson: «Tanto è una partita di cui non ci frega niente». Così scommisi sul pareggio tre milioni per noi, e un milione a testa per Wilson e Magherini: purtroppo siccome l'arbitro non arrivò in tempo e la partita venne diretta dall'allenatore del Palermo il bookmaker la considerarono non regolare e non convalidarono il pareggio. «Peccato, ce la faremo un'altra volta», mi disse, salutandomi, Magherini.

«E l'occasione si presentò domenica 9 dicembre per la partita Taranto-Palermo. Anche allora si fece avanti Magherini assicurando che si sarebbe potuto «combinare» un pareggio, poiché il Palermo era d'accordo; era sufficiente poi telefonare al giocatore del Taranto Massimelli per quanto riguarda la sua squadra. Riuscimmo ad accordarci. Io, Cruciani e un terzo socio di cui non posso fare il nome, puntammo 87 milioni. Poi, visto che ce lo chiedeva Magherini, ci telefonò sulla parola due puntate di 50 milioni, una per il Taranto e una per il Palermo. La domenica mattina poche ore prima della partita arrivò istantaneamente a Cruciani a Bari con l'auto. Ci venne a prendere Massimelli. Saliti su una BMW 2000 ci dirigemmo verso l'albergo dove il Taranto era in ritiro. Fu qui che pagammo dieci milioni ai giocatori Quattri, Rossi, Petrovich e a un altro di cui non ricordo il nome. Eravamo andati a un calciatore che domandarono: «Non è che il Palermo ci darà un bidone?». Li rassicurammo. Non lo avessimo mai fatto. Il Palermo, infatti, non rispettando i patti, vinse la partita, perdemmo la scommessa e nessuno dei giocatori del Taranto ne quelli del Palermo ci restituitarono i 100 milioni che avevamo anticipato.

«Infurati, appena finito l'incontro, ci precipitammo negli spogliatoi del Palermo e chiedemmo di parlare con il presidente della squadra siciliano e poi con Magherini. L'organizzatore di quel bello scherzo, Ammoniacchi, ci disse: «Aspettate, è sotto la doccia che piange». Dopo venti minuti finalmente Magherini venne fuori: «Io vado a Brindisi, a prendere l'aereo per Roma», ci disse. «Voi andate a Bari. Ci vediamo stasera a Fiumicino e lì vi spiego tutto». Alle 20.30 di quella domenica ci ritrovammo a Fiumicino con Magherini. Io gli feci: «chi ci rimborsa i soldi persi? E lui: «Non ti preoccupare, col primo partita di tutta la squadra vi faccio rientrare io». Ci imbrogliai una seconda volta: quel soldo non li abbiamo mai visti. Grazie a quella partita, ma soprattutto grazie a

ROMA — Dopo la sua liberazione dal carcere di Rebibbia Alvaro Trinca, uno dei «grandi accusatori» del calcio italiano, ha rilasciato una intervista al settimanale L'Espresso. Al giornale, che sarà in edicola oggi, Trinca ha raccontato la sua versione dei fatti, una delle tante verità ascoltate dai giudici nel corso dell'istruttoria sullo scandalo calcio qui all'indietro. Il settimanale qui a noi lettori pubblicandone un ampio stralcio.

Massimelli, comunque entrammo in contatto coi giocatori del Bologna. Un contatto che più avanti potremmo sfruttare. «A questo punto il nostro bilancio era positivo per le amicizie sempre più ramificate coi calciatori e i rapporti sempre più stretti col bookmaker. Quando Massimo disse: «Ho trovato un volo, parlo lo stesso. Appena arrivato il telefono». Mi chiamò a mezzanotte e con voce allegra mi disse: «Ce n'è voluto per organizzare la partita, ma alla fine ho convinto i calciatori e Wilson». Sei sicuro? gli ho fatto io. E lui: «Gli ho dato un assegno di 15 milioni».

«Facciamo ora un piccolo passo indietro. Durante la stessa settimana, infatti, avevamo contattato naturalmente anche il Milan. Il martedì Cruciani telefonò a Milanello, e chiese del suo amico Enrico Albertosi, portiere della squadra rossonera. L'offerta che gli fece era chiarissima: il Milan doveva pagare 80 milioni in cambio della sconfitta della Lazio. Ne parlò con i dirigenti e con il presidente Colombo, sentimmo dopodomani. Il giovedì Cruciani richiamò Milanello e questa volta a rispondere insieme ad Albertosi c'era anche il suo compagno di squadra Giorgio Morini. Entrambi fecero sapere: «Più di 20 milioni non vi diamo». Non ci restò che accettare. Milan-Lazio terminò secondo il copione con la vittoria del rossoneri. Il bidone invece lo prendemmo noi di Vicenza-Lecce. La partita, anziché con la vittoria di Vicenza, si concluse in pareggio. La martingala saltò e perdemmo 270 milioni.

«Quella domenica sera al termine delle partite, mi telefonò da Vicenza Cruciani: «Vieni a prendermi al mio locale alle 20 e 30, mi imbarco a Venezia». Mi recai all'aeroporto distrutto per il risultato della partita di Vicenza e già nell'attesa di telefonare al presidente del Milan, Colombo, per chiedergli un altro contributo. A Fiumicino dove arrivai, il leggero ritardo mi venne indicato con Cruciani consolato, mi disse di avere viaggiato con Simona Marchini e una volta alferati a Fiumicino di aver scambiato quattro chiacchiere con suo marito, il calciatore dell'Avellino Ciccio Cordova, dirigente con l'Eur. Arrivai all'improvviso gli fa: «Non ti preoccupare, vi faccio rientrare io». «E in che modo?», ribatte Cruciani. «Con la partita Lazio-Avellino», fa Ciccio, e quindi suggerisce a Cruciani: «Vai ad Avellino e metti d'accordo con Stefano Pellegrini».

«Andiamo ad Avellino e ci presentammo a Pellegrini che tuttavia nega la possibilità di truccare la partita. Risalammo allora in macchina e tornammo a Roma, dirigemmo verso l'Eur. Arrivammo sotto casa di Cordova e gli facemmo citofonare dal portiere. «Ci sono Massimo e Alvaro, possono salire?», chiese. «No, falliti aspettare giù», è la risposta di Ciccio. Dopo pochi minuti si fa vivo e noi gli raccontiamo l'incontro con Pellegrini. Al termine commenta: «E lo che devo fare?». Noi: ci avevi garantito la «combinata». Lui: «Va bene, domani ci provo io, non vi preoccupate. Vado all'hotel Fleming dove l'Avellino alloggia e ci penso io. Anzi, già che ci sei, Alvaro, scommetti 50 milioni per me sulla vittoria della Lazio». Dammi almeno un po' di soldi, gli faccio io. E Ciccio: «E' venerdì sera, dove li vado a trovare?». Decisi

per il giovedì seguente, alle ore 15 a piazza Mazzini nell'agenzia di assicurazioni di Wilson. Parlammo delle condizioni su come truccare la partita. Dopo mezz'ora Manfredonia disse: «Io non ci sto», e lo stesso rispose Giordano. «Allora non ci sto neanche io, aggiunse Wilson altrimenti dopo come farei a guardarti in faccia?». Però, dopo un'ora di mie insistenze, a furia di ma che razza di uomini siete!», il convinta a vendersi la partita. Il sabato mattina, andai dal bookmaker e giocai con Cruciani 270 milioni sulla «martingala» (cioè una giocata combinata che lega più partite: la somma vinta nella prima partita vale come puntata per la partita successiva e così via) Milan-Lazio e Vicenza-Lecce; nella seconda partita, invece, considerate sia 60 milioni da consegnare ai giocatori della Lazio, sia i 40 milioni da consegnare al giocatore del Lecce Claudio Merlo, che per la partita Vicenza-Lecce aveva garantito a Cruciani la sconfitta della sua squadra.

«Stavamo già pregustando la grossa vincita, quando, sabato pomeriggio alle ore 15 telefonò da Milano al mio ristorante Giordano dicendomi: «Annulla tutto, perché io e Manfredonia non ci stiamo». E lo: ma come faccio, ho scommesso una cifra su di voi. «Fai come ti pare, ma noi non ci stiamo più. Comunque richiamami stasera all'hotel Jolly 2». Con Cruciani ci precipitammo all'aeroporto di Fiumicino da dove telefonammo a Giordano. Bruno ci disse: «Noi non stiamo al gioco, ma se volete

provate con Wilson e i calciatori». Con Cruciani decidemmo allora che uno dei due sarebbe dovuto andare a Milano. Tuttavia sia alla Malpensa che a Linate era segnalata nebbia e l'imbarco da Fiumicino risultava difficile. Stavamo così per rientrare quando Massimo disse: «Ho trovato un volo, parlo lo stesso. Appena arrivato il telefono». Mi chiamò a mezzanotte e con voce allegra mi disse: «Ce n'è voluto per organizzare la partita, ma alla fine ho convinto i calciatori e Wilson». Sei sicuro? gli ho fatto io. E lui: «Gli ho dato un assegno di 15 milioni».

«Facciamo ora un piccolo passo indietro. Durante la stessa settimana, infatti, avevamo contattato naturalmente anche il Milan. Il martedì Cruciani telefonò a Milanello, e chiese del suo amico Enrico Albertosi, portiere della squadra rossonera. L'offerta che gli fece era chiarissima: il Milan doveva pagare 80 milioni in cambio della sconfitta della Lazio. Ne parlò con i dirigenti e con il presidente Colombo, sentimmo dopodomani. Il giovedì Cruciani richiamò Milanello e questa volta a rispondere insieme ad Albertosi c'era anche il suo compagno di squadra Giorgio Morini. Entrambi fecero sapere: «Più di 20 milioni non vi diamo». Non ci restò che accettare. Milan-Lazio terminò secondo il copione con la vittoria del rossoneri. Il bidone invece lo prendemmo noi di Vicenza-Lecce. La partita, anziché con la vittoria di Vicenza, si concluse in pareggio. La martingala saltò e perdemmo 270 milioni.

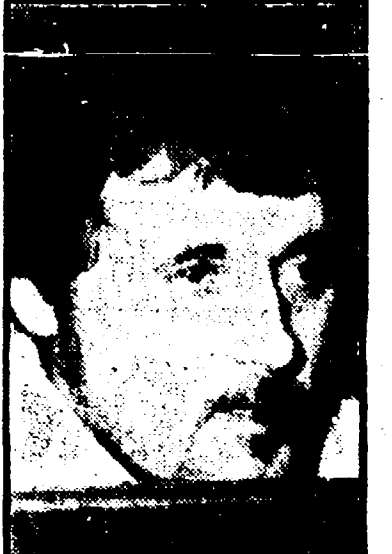
«Quella domenica sera al termine delle partite, mi telefonò da Vicenza Cruciani: «Vieni a prendermi al mio locale alle 20 e 30, mi imbarco a Venezia». Mi recai all'aeroporto distrutto per il risultato della partita di Vicenza e già nell'attesa di telefonare al presidente del Milan, Colombo, per chiedergli un altro contributo. A Fiumicino dove arrivai, il leggero ritardo mi venne indicato con Cruciani consolato, mi disse di avere viaggiato con Simona Marchini e una volta alferati a Fiumicino di aver scambiato quattro chiacchiere con suo marito, il calciatore dell'Avellino Ciccio Cordova, dirigente con l'Eur. Arrivai all'improvviso gli fa: «Non ti preoccupare, vi faccio rientrare io». «E in che modo?», ribatte Cruciani. «Con la partita Lazio-Avellino», fa Ciccio, e quindi suggerisce a Cruciani: «Vai ad Avellino e metti d'accordo con Stefano Pellegrini».

«Andiamo ad Avellino e ci presentammo a Pellegrini che tuttavia nega la possibilità di truccare la partita. Risalammo allora in macchina e tornammo a Roma, dirigemmo verso l'Eur. Arrivammo sotto casa di Cordova e gli facemmo citofonare dal portiere. «Ci sono Massimo e Alvaro, possono salire?», chiese. «No, falliti aspettare giù», è la risposta di Ciccio. Dopo pochi minuti si fa vivo e noi gli raccontiamo l'incontro con Pellegrini. Al termine commenta: «E lo che devo fare?». Noi: ci avevi garantito la «combinata». Lui: «Va bene, domani ci provo io, non vi preoccupate. Vado all'hotel Fleming dove l'Avellino alloggia e ci penso io. Anzi, già che ci sei, Alvaro, scommetti 50 milioni per me sulla vittoria della Lazio». Dammi almeno un po' di soldi, gli faccio io. E Ciccio: «E' venerdì sera, dove li vado a trovare?». Decisi

per il giovedì seguente, alle ore 15 a piazza Mazzini nell'agenzia di assicurazioni di Wilson. Parlammo delle condizioni su come truccare la partita. Dopo mezz'ora Manfredonia disse: «Io non ci sto», e lo stesso rispose Giordano. «Allora non ci sto neanche io, aggiunse Wilson altrimenti dopo come farei a guardarti in faccia?». Però, dopo un'ora di mie insistenze, a furia di ma che razza di uomini siete!», il convinta a vendersi la partita. Il sabato mattina, andai dal bookmaker e giocai con Cruciani 270 milioni sulla «martingala» (cioè una giocata combinata che lega più partite: la somma vinta nella prima partita vale come puntata per la partita successiva e così via) Milan-Lazio e Vicenza-Lecce; nella seconda partita, invece, considerate sia 60 milioni da consegnare ai giocatori della Lazio, sia i 40 milioni da consegnare al giocatore del Lecce Claudio Merlo, che per la partita Vicenza-Lecce aveva garantito a Cruciani la sconfitta della sua squadra.

«Stavamo già pregustando la grossa vincita, quando, sabato pomeriggio alle ore 15 telefonò da Milano al mio ristorante Giordano dicendomi: «Annulla tutto, perché io e Manfredonia non ci stiamo». E lo: ma come faccio, ho scommesso una cifra su di voi. «Fai come ti pare, ma noi non ci stiamo più. Comunque richiamami stasera all'hotel Jolly 2». Con Cruciani ci precipitammo all'aeroporto di Fiumicino da dove telefonammo a Giordano. Bruno ci disse: «Noi non stiamo al gioco, ma se volete

di fidarmi, Ciccio Cordova vecchio amico, genero del costruttore miliardario Alvaro Marchini. E' giorno dopo scommisi 50 milioni per lui. Quella domenica del 13 gennaio doveva essere il giorno del nostro riscatto. Con Cruciani infatti avevamo deciso di giocare una «martingala» su quattro partite. Ire delle quali sapevamo combinate: la vittoria della Lazio sull'Avellino e i pareggi della Juventus col Bologna e del Genoa col Palermo. La quarta partita Pescara-Inter era l'unica pulita, e noi puntammo sulla vittoria dell'Inter. Per Bologna-Juventus, Massimo mi aveva



CRUCIANI: l'altro grande accusatore del calcio

riferito che il risultato era stato già pattuito dal presidente della Juve, Giampiero Boniperti e da quello del Bologna, Romano Fabbretti. Una partita talmente sicura che a Cruciani telefonarono l'attaccante del Bologna Giuseppe Savoldi e Carlo Petrini e gli chiesero di puntare a loro nome e di altri compagni 50 milioni sul pareggio. Io e Cruciani, scommettimmo sulle quattro partite 177 milioni. E facemmo altre puntate a nome di altri giocatori di cui per ora non faccio il nome. Se tutto filava liscio avremmo vinto un miliardo e 550 milioni, e pagato tutti i debiti che avevamo con il bookmaker. Purtroppo ci fregò la Lazio che invece di vincere come d'accordo a Fiumicino dove arrivai, la partita di Avellino, in pareggio, così saltò la nostra martingala sulle 4 partite. Quanto ai 50 milioni che avevo sborsato per conto di Cordova, costui non me li ha più restituiti. Gli ho telefonato tante volte a casa ma si è sempre fatto negativo. Sono convinto che benché mi avesse promesso la vittoria della Lazio abbia fatto invece di tutto per il pareggio. Non so, probabilmente aveva giocato un montone di milioni su questo risultato.

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene». Per il Bologna ci accordammo con Petrini, Savoldi, Paris, Zinetti, Dosena e Colombo. Loro però ci chiesero prima i 50 milioni che avevamo scommesso per la partita Bologna-Juventus, terminata secondo gli accordi, in pareggio, ma che erano andati perduti poiché la martingala mia e di Cruciani non aveva avuto buon esito. «I soldi ve li daremo a Bologna», fu la nostra promessa.

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante «Pedretti» dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia. Petrini ci venne incontro e disse: «Avete portato i soldi?». E Cruciani: «Eccoli pronti», sbottonnando la camicia, «allora pareggiate?». E Petrini: «Certo! Quanto?». Le scommesse per il nostro pareggio con l'Avellino?». E noi: «100 milioni per voi sei del Bologna, 100 per quelli dell'Avellino e 100 per noi, perché se permettì non siamo degli strozzi. Tanto il pareggio è sicuro?». «Certo!», «Allora se tutto va bene venite a Roma in settimana e vi daremo i 300 milioni per voi e per l'Avellino». La partita invece non rispettò le promesse. Il Bologna vinse 1 a 0, noi perdemmo tutti i soldi e a quel punto eravamo completamente rovinati. Avevamo un debito con gli allibratori clandestini di ben 950 milioni. Soldi che, in gran parte, ci erano stati truffati dai calciatori. Non ci restava cioè una cosa da fare: l'esposto alla magistratura».

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante «Pedretti» dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia. Petrini ci venne incontro e disse: «Avete portato i soldi?». E Cruciani: «Eccoli pronti», sbottonnando la camicia, «allora pareggiate?». E Petrini: «Certo! Quanto?». Le scommesse per il nostro pareggio con l'Avellino?». E noi: «100 milioni per voi sei del Bologna, 100 per quelli dell'Avellino e 100 per noi, perché se permettì non siamo degli strozzi. Tanto il pareggio è sicuro?». «Certo!», «Allora se tutto va bene venite a Roma in settimana e vi daremo i 300 milioni per voi e per l'Avellino». La partita invece non rispettò le promesse. Il Bologna vinse 1 a 0, noi perdemmo tutti i soldi e a quel punto eravamo completamente rovinati. Avevamo un debito con gli allibratori clandestini di ben 950 milioni. Soldi che, in gran parte, ci erano stati truffati dai calciatori. Non ci restava cioè una cosa da fare: l'esposto alla magistratura».

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

ROMA — Dopo aver ascoltato lunedì mattina Sergio Borgo, capitano della Pistoiese (in merito alla partita che la squadra toscana disputò contro il Lecce nel dopoguerra calcistico del pomeriggio, per l'ennesima volta, Massimo Cruciani, uno dei due grandi accusatori del calcio italiano, ha pubblicato un articolo di definizioni completato il mosaico delle indagini sulle scommesse clandestine.

Il fascicolo dell'intera istruttoria è ora completo sul tavolo del giudice istruttore, dottor Cudillo, che dopo aver stabilito l'ammontare delle cauzioni per il presidente rossoneri Colombo e per i singoli giocatori detenuti a Regina Coeli lo ha più attentamente esaminato per prendere un'altra importante decisione: il rinvio a giudizio o formalizzazione dell'inchiesta.

I legali dei giocatori nei giorni scorsi avevano presentato ricorso affinché l'intera indagine fosse tolta dalle mani dei sostituti procuratori, per passare in quelle del giudice istruttore. Ma a questo punto l'iniziativa degli avvocati difensori, che avrebbero voluto un'indagine più cauta e soprattutto un maggior numero di imputazioni, è stata accolta per chiarire meglio i singoli episodi della vicenda e far emergere eventuali altre «verità», e di questi il pubblico ministero Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

La decisione ufficiale in merito alla questione dovrebbe averci oggi o al massimo domani. Se così avverrà, l'intero incartamento sul «calcio-truffa» nel giro di un paio di giorni verrà trasmesso, corredato di tutti i capi d'accusa e delle richieste di citazioni in giudizio, al presidente del Tribunale, cui toccherà stabilire la data del processo e la sezione giudicante.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

La decisione ufficiale in merito alla questione dovrebbe averci oggi o al massimo domani. Se così avverrà, l'intero incartamento sul «calcio-truffa» nel giro di un paio di giorni verrà trasmesso, corredato di tutti i capi d'accusa e delle richieste di citazioni in giudizio, al presidente del Tribunale, cui toccherà stabilire la data del processo e la sezione giudicante.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.



MONSURRO

he aversi oggi o al massimo domani. Se così avverrà, l'intero incartamento sul «calcio-truffa» nel giro di un paio di giorni verrà trasmesso, corredato di tutti i capi d'accusa e delle richieste di citazioni in giudizio, al presidente del Tribunale, cui toccherà stabilire la data del processo e la sezione giudicante.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quindi a perdere nel giudice Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

Gli implicati

Cinquantuno sono i personaggi del calcio di cui è stato emesso a suo tempo un ordine di cattura. Tra di loro non sono stati nemmeno interrogati, perché coinvolti in episodi che i magistrati incaricati hanno deciso di strisciare dal corpo centrale della inchiesta e che verranno esaminati a parte (si tratta delle partite Bologna-Juve, Bologna-Napoli, e partita del 1976 Lazio-Milan - Cesena-Lazio e il «caso» Menicucci-Dal Lago).

ORDINI DI CATTURA: i mandati di cattura sono stati emessi a suo tempo a carico di Trinca, Cruciani, Colombo, S. Pellegrini, Caccatori, Giordano, Manfredonia, Wilson, Albertosi, G. Morini, Della Martira, Girardi, Merlo, Magherini, Casarsa, Zecchini.

ORDINI DI COMPARIZIONE: a carico di Ferruccio Cruciani, Cattaneo, Cordova, Di Somma, C. Pellegrini, Perani, Colombo, Desena, Manfredonia, Petrini, Savoldi, Zinetti, Garlaschelli, Viola, P. Rossi, Ammoniacchi, Brignani, Borgo, Massimelli, Petrovich, Quattri, R. Rossi, C. Bartolucci (amico di Della Martira).

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE: a carico di Fabbretti, Boniperti, Ferrarino, Manicucci, D'Amico, Agostinelli, Damiani, Oddi, Boranga, Frustalupi e Chinaglia.

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE: a carico di Fabbretti, Boniperti, Ferrarino, Manicucci, D'Amico, Agostinelli, Damiani, Oddi, Boranga, Frustalupi e Chinaglia.

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE: a carico di Fabbretti, Boniperti, Ferrarino, Manicucci, D'Amico, Agostinelli, Damiani, Oddi, Boranga, Frustalupi e Chinaglia.

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE: a carico di Fabbretti, Boniperti, Ferrarino, Manicucci, D'Amico, Agostinelli, Damiani, Oddi, Boranga, Frustalupi e Chinaglia.

A fine aprile i primi deferimenti alla Disciplina

Oggi a Roma il summit degli inquisitori federali

Squadre e giocatori che rischiano di più - Punizioni in due «round»

ROMA — Sarà quella odierna una giornata campale per l'inchiesta sportiva. A Roma, nella sede della Federazione Italiana Football, il dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della FIGC, si incontrerà con i suoi collaboratori per fare un punto sulle indagini, alla luce degli interrogatori condotti a ritmo serratissimo nella settimana scorsa.

«Con le «visite» di Porcudone, Manin Carabba, Loli Piccolomini e Martino nelle sedi di Milan, Bologna, Lazio, Juventus, Avellino e Perugia, è stato raccolto moltissimo materiale (e, si dice, anche di grande rilevanza) che va ad aggiungersi al già corposo fascicolo in possesso di De Biase prima dello stop impostogli dalla magistratura ordinaria.

Nell'incontro odierno, oltre a fare il punto della situazione, sicuramente De Biase studierà con i suoi validi «aiutanti», il piano d'azione da attuare nel corso della settimana. E' prevista, infatti, un'altra rapida serie di interrogatori, questa volta con i giocatori che sono stati in carcere alla presenza dei legali, se lo vorranno) relativi alle partite più «chiacchierate», cosa che potrebbe portare i magistrati sportivi alle prime importanti conclusioni e cioè al deferimento alla «Disciplina» delle squadre e dei giocatori risultati colpevoli di illeciti sportivi entro la fine del mese.

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante «Pedretti» dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia. Petrini ci venne incontro e disse: «Avete portato i soldi?». E Cruciani: «Eccoli pronti», sbottonnando la camicia, «allora pareggiate?». E Petrini: «Certo! Quanto?». Le scommesse per il nostro pareggio con l'Avellino?». E noi: «100 milioni per voi sei del Bologna, 100 per quelli dell'Avellino e 100 per noi, perché se permettì non siamo degli strozzi. Tanto il pareggio è sicuro?». «Certo!», «Allora se tutto va bene venite a Roma in settimana e vi daremo i 300 milioni per voi e per l'Avellino». La partita invece non rispettò le promesse. Il Bologna vinse 1 a 0, noi perdemmo tutti i soldi e a quel punto eravamo completamente rovinati. Avevamo un debito con gli allibratori clandestini di ben 950 milioni. Soldi che, in gran parte, ci erano stati truffati dai calciatori. Non ci restava cioè una cosa da fare: l'esposto alla magistratura».

Dirigenti, allenatori e giocatori interrogati

AVELLINO: C. Pellegrini, Cattaneo, Di Somma, Marchesi, Sara e Piotti. BOLOGNA: Perani, Fabbretti, Zinetti, Savoldi, Paris, Desena, Colombo e Petrini. JUVENTUS: Boniperti, Giuliani, Trapattini, Bettiga e Casulo. LAZIO: Montesi, Viola, Garlaschelli e Manzoni. MILAN: Angelo Colombo, Vitali, Rivera, Giacomini, Conti, Amendola, Aros, Pardi. PERUGIA: D'Attoma, P. Rossi, Zecchini, Casarsa e Napoli.

PAOLO CAPRIO

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante «Pedretti» dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia. Petrini ci venne incontro e disse: «Avete portato i soldi?». E Cruciani: «Eccoli pronti», sbottonnando la camicia, «allora pareggiate?». E Petrini: «Certo! Quanto?». Le scommesse per il nostro pareggio con l'Avellino?». E noi: «100 milioni per voi sei del Bologna, 100 per quelli dell'Avellino e 100 per noi, perché se permettì non siamo degli strozzi. Tanto il pareggio è sicuro?». «Certo!», «Allora se tutto va bene venite a Roma in settimana e vi daremo i 300 milioni per voi e per l'Avellino». La partita invece non rispettò le promesse. Il Bologna vinse 1 a 0, noi perdemmo tutti i soldi e a quel punto eravamo completamente rovinati. Avevamo un debito con gli allibratori clandestini di ben 950 milioni. Soldi che, in gran parte, ci erano stati truffati dai calciatori. Non ci restava cioè una cosa da fare: l'esposto alla magistratura».

Advertisement for Birra featuring a man at a table and the slogan 'FAI SAPERE AI PIU' DISTRATTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI'. Includes text: 'A CHI HA GUSTO PUOI SPIEGARE QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL MANGIARE' and 'FAI SAPERE A CHI VIVE IGNORANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO'. At the bottom: 'Birra ...e sai cosa bevi!'